

ISLAM A DUE FACCE

Che ci fanno quei jihadisti al gala dei musulmani?

CRONACA

26_11_2015



Da oggi e fino al 30 novembre si terrà, a Firenze, Bologna, Milano, Torino e Verona, la terza edizione dell'evento "La notte della Speranza" promosso da Islamic Relief Italia, ovvero la succursale italiana della principale ong islamica a livello mondiale Islamic Relief Worldwide. L'evento viene descritto dagli organizzatori come «un tour per dare speranza agli orfani nel mondo» e come tutti i gala di beneficenza che si rispettano

porterà in Italia personaggi famosi sia tra i giovani, quali gli artisti Maher Zain e Humood al-Khuder, che tra i meno giovani, quali il predicatore egiziano Omar Abdelkafy.

É quanto meno curioso che sin dalla prima edizione Islamic Relief Italia abbia scelto come ospitid'onore personaggi non solo noti per le loro posizioni anti-israeliane e prossime a Hamas, ma anche per il loro antisemitismo e talvolta per l'incitamento alla violenza: nel 2013 il kuwaitiano Tariq Suwaidan, nel 2014 il saudita Aidh al-Qarni e quest'anno l'egiziano Omar Abdelkafy. Tariq Suwaidan, al quale nel 2014 le autorità belghe hanno vietato l'ingresso per partecipare alla Foire Musulmane, per via delle sue posizioni antisemite, nel luglio dello stesso anno ha dichiarato: «Noi non abbiamo problemi con la morte, siamo diversi dagli israeliani. [...] Tutte le madri della umma – non solo quelle palestinesi – dovrebbero allattare i propri figli con l'odio verso i figli di Sion. Li odiamo, sono i nostri nemici. Dobbiamo instillare questo nei cuori dei nostri figli sino a che sorgerà una nuova generazione che li cancellerà dalla terra. [...] Ciascuno di noi uscendo da questa sala dovrà pensare a un piano su come cancellare Israele».

Non solo, ma Suwaidan è autore de *Gli ebrei, un'enciclopedia illustrata*, un volume di 429 pagine, pubblicato nel 2009 dall'editore kuwaitiano al-Ebdaa al-Fikri, il cui pdf è facilmente reperibile in rete. Il concetto che sottende all'operazione editoriale è il seguente «conosci il nemico per meglio combatterlo»: bisogna «conoscere i più acerrimi nemici della umma» e dimostrare con «prove che la religione ebraica, che è stata falsificata, li spinge a tradire e a ingannare». I ringraziamenti dell'autore esordiscono sottolineando la "sacralità" dell'antisemitismo: «Rivolgo in primo luogo il mio ringraziamento ad Allah – Egli è l'Altissimo – che ci ha insegnato, guidato e rammentato la conoscenza del nostro nemico, ci ha avvertiti nei confronti degli ebrei e delle loro macchinazioni. Allah – Egli è il Potente – ha detto: "Voi vi accorgete che i peggiori nemici sono gli ebrei e coloro che associano altri ad Allah". Per questo motivo prego e mi affido all'Inviato di Allah che ha affrontato la malvagità e la perfidia degli ebrei e fu paziente, sopportò, ma infine fu costretto a combatterli e poi li espulse poiché non aveva altra possibilità».

Nell'introduzione si ribadisce della «malvagità, del tradimento e della dissimulazione» degli ebrei con la quale hanno ingannato le nazioni. Tra gli obiettivi del volume figurano, tra l'altro, i seguenti punti: «1. Studiare il più malvagio nemico della umma, Israele, perché come possiamo affrontare un nemico che non conosciamo? [...] 6. Conoscere la grandezza della nostra religione attraverso la conoscenza delle idiozie e delle alterazioni che vi hanno apportato gli ebrei. 7. Conoscere le caratteristiche e i modi di agire degli ebrei così come sono stati descritti nel Nobile Corano che ci ha

messi sull'avviso. 8 Una presa in esame della loro malvagità, della loro perfidia, della loro falsità, della doppiezza che praticano in tutte le nazioni.[...]».

Il volume conferma e ribadisce, dal punto di vista religioso, politico e sociale, che la lotta contro gli ebrei, in modo particolare gli ebrei sionisti, è un dovere di ogni musulmano. Suwaidan non solo è membro della Fratellanza musulmana kuwaitiana, ma ne è anche uno dei più ricchi, in quanto proprietario di numerose società di comunicazione e seguiti esponenti di livello mondiale. Basti pensare che il suo profilo ufficiale su Facebook ha quasi 7,5 milioni di followers. Nel 2014 Islamic Relief ha invitato un altro predicatore di punta, il saudita 'Aidh Al-Qarni. Costui nel 2004 dalle antenne di IqraTv, dopo la morte del leader di Hamas 'Abd al-'Aziz al-Rantissi, proclamò: «É stato ucciso dai fratelli delle scimmie e dei maiali, dagli uccisori dei Profeti. Egli ha compiuto il suo dovere, mentre noi musulmani non siamo serviti a nulla, non abbiamo arrecato alcun danno agli ebrei, la gente oggi protesta verbalmente in televisione oppure organizza manifestazioni. A che cosa serve tutto questo? Prego Allah che faccia cadere i nemici nelle loro stesse trappole, che distrugga gli ebrei e chi li aiuta tra i cristiani e i comunisti e che li trasformi nel bottino di guerra (ghanima) dei musulmani. Ben venga il jihad, il sacrificio e la resistenza contro gli occupanti in Iraq [...] le gole devono essere tagliate, i crani infranti e questa è la via verso la vittoria».

Un anno dopo al-Qarni si mostra più “moderato” quando sempre da IqraTvafferma: «Il Profeta Maometto, come viene narrato in un hadith, inviò 'Ali dagli ebrei, i fratelli delle scimmie e dei maiali, per combatterli. Il coraggioso e valoroso 'Ali pensò che lo avesse inviato a decapitarli. Il Profeta invece gli disse che era meglio guidarli sulla retta via piuttosto che ucciderli e che lo scopo della missione era quello di condurre gli ebrei all'islam per convertirli e aumentare il numero dei musulmani. Condurli in paradiso è meglio che assassinarli. In nome di Allah, se conducete un ebreo o un cristiano sulla retta via è meglio che assassinarne uno o duemila sul campo di battaglia».

Nel 2012, purtroppo, ritorna il tema del jihad, questa volta contro Bashar Assad, e Qarni riconferma la teoria della lecita resistenza armata, perché Assad «ha ucciso centinaia di bambini e distrutto moschee invece di svolgere il proprio dovere di difendere il Golan», al confine con Israele ed quindi «dovere dei siriani invocare il jihad e imbracciare le armi contro di lui. Oggi, uccidere Bashar è un dovere superiore a quello di uccidere gli israeliani». È evidente che il predicatore saudita invitato da Islamic Relief non sia né un modello di moderazione né un fautore del dialogo e della diplomazia, non solo con gli ebrei e Israele, ma anche con chiunque si opponga ai doveri – secondo

lui – imposti da Allah.

Quest'anno "La notte della Speranza" avrà come ospite d'onore l'egiziano Omar Abdelkafy che come Suwaidan è legato ideologicamente alla Fratellanza, e i cui discorsi, come nel caso di Suwaidan e Qarni, sono connotati da un profondo antisemitismo. Omar Abdelkafy, grande assente alla recente Foire Musulmane di Bruxelles – ovvero l'evento annuale delle organizzazioni belghe legate alla Fratellanza – è tristemente noto per le sue posizioni controverse circa l'11 settembre e gli attacchi a Charlie Hebdo che ha definito «una messa in scena» e per avere sostenuto che un musulmano dovrebbe rifiutare di stringere la mano a un non musulmano.

In un celebre video Abdelkafy afferma: «Ricordo uno delle scene che l'Inviato – su di lui la pace e la benedizione di Allah – ha visto durante il viaggio notturno, riportata dalle raccolte di hadith autentici: “donne sospese per i capelli”. Egli chiese: “Chi sono costoro, Gabriele?” Rispose: “Sono delle donne della umma che hanno fatto vedere i loro capelli agli estranei”. E questo concetto di “estraneo” comprende tutti coloro con i quali il matrimonio è lecito. Questo significa che la donna che mostra i capelli al mondo intero, avrà commesso un peccato che merita il castigo della tomba. [...] Colei che ha mostrato con orgoglio i propri capelli, poiché nel hadith si usa un'espressione generale [...] e capelli fanno parte del suo atteggiamento... Il problema è che esistono musulmane che sono credenti, praticanti e dolci», ma vengono talvolta obbligate a togliersi il velo per motivi di lavoro. Abdelkafy su questo non ha dubbi: «Che la licenzino! É meglio essere allontanati da una mansione terrestre che essere allontanati dalla religione di Allah. Eviterà il castigo che l'attende!».

Quanto appena citato sarebbe sufficiente a descrivere le posizioni molto controverse del predicatore egiziano. Tuttavia una semplice ricerca in rete sulle sue posizioni circa gli ebrei, non su Israele, conferma il suo interesse particolare sulla questione. In uno dei numerosi video da lui dedicati agli ebrei intitolato “Caratteristiche degli ebrei codardi” ha affermato che «Allah non li ha colpiti con la voce, né con la spada, né con la lancia, né con le pietre, ma con gli angeli», che «occupano la terra sacra e noi dobbiamo combatterli sulla via di Allah». In un altro elenca tutti i versetti coranici che attaccano gli ebrei che hanno tradito il profeta e che Allah ha maledetto, in un altro video ancora ribadisce che gli ebrei vogliono conquistare il mondo e sono nemici dell'islam.

É curioso che le sue idee coincidano quasi perfettamente con quelle degli ospiti d'onore di Islamic Relief alla “Notte della speranza” delle passate edizioni. È quanto meno curioso che Islamic Relief abbia invitato tre predicatori che si contraddistinguono

per il loro marcato antisemitismo, unitamente alle loro posizioni vicine a Hamas. È quanto meno preoccupante che, in un momento delicato come questo in cui l'islam organizzato italiano e invoca "not in my name", un'organizzazione molto vicina ad esso, in modo particolare ai Giovani Musulmani d'Italia, inviti un predicatore che promuove in generale un'interpretazione radicale dell'islam e in particolare odio nei confronti degli ebrei in quanto tali. È quanto meno preoccupante che le autorità italiane non si siano premurate di verificare le idee trasmesse in rete dei tre predicatori inviati da Islamic Relief Italia. È quanto meno preoccupante che molti dei giovani musulmani in piazza a Milano a manifestare "contro il terrorismo, le guerre e l'islamofobia" siano grandi fan di tutti e tre i predicatori e abbiano fatto a gara per partecipare ai loro eventi.

Quanto meno dispiace che eventi di beneficenza siano animati da predicatori che non hanno alcun rispetto per l'Altro e che non hanno alcun problema a invocare il jihad, la discriminazione della donna, l'uccisione degli ebrei e la conversione dei cristiani e degli ebrei. Ci si augura quanto meno che i proventi della "Notte della Speranza" giungano agli orfani in Siria e a Gaza – queste le principali destinazioni delle attività internazionali di Islamic Relief – senza l'ideologia di Qarni, Suwaidan e Abdelkafy. Se così fosse avrebbero perso ogni speranza di guardare al futuro con un sorriso che lascerà ben presto il posto alla rabbia e all'odio.

- Ma Jahvé e Allah non sono lo stesso Dio, di Angela Pellicciari